

Documento di Sintesi sulla Conferenza sul Partito

Partito Democratico Area Metropolitana Milanese

Il Partito Democratico dell'Area Metropolitana Milanese affronta la sua prima conferenza sul Partito in un momento storico difficile, in cui la crisi economica e finanziaria si intreccia in modo drammatico con quella della politica e delle istituzioni. Il livello di credibilità del governo in carica ha raggiunto un punto di non ritorno e questa conferenza, pensata e voluta dalla segreteria nazionale nella primavera scorsa, arriva nel tempo esatto per dotare l'organizzazione del Pd degli strumenti necessari per guidare il cambiamento a livello nazionale ed in tutte le articolazioni territoriali.

In questa situazione di crisi politico-istituzionale, il Partito Democratico è chiamato ad una straordinaria presa di responsabilità. Dalla tenuta del progetto dei democratici, che rappresentano l'unica vera forza di progresso e a cui sono ancorate le speranze del Paese, passa il futuro delle nuove generazioni e la ripresa del sistema economico e politico italiano. Il Pd è necessariamente chiamato a farsi interprete di un rapido passaggio al dopo Berlusconi cogliendo la forte spinta al cambiamento partita con gli avvenimenti della scorsa primavera. In quest'ottica sarà centrale il ruolo di Milano ed è dal nostro territorio che deve nascere una spinta forte verso la riscossa del Paese. Starà a noi trovare gli strumenti giusti e lanciarli nel panorama nazionale.

Per questo motivo l'appuntamento della conferenza sul Partito non deve essere valutato unicamente come uno dei tanti momenti di confronto del popolo degli iscritti democratici, ma come una fase di ampia condivisione e confronto su alcuni temi determinanti la democrazia del Paese. Il Pd resta l'unico vero partito italiano che si definisce tale e non identifica se stesso con il destino di un leader. E' dotato di uno statuto molto avanzato su regole e partecipazione e si muove come un movimento orizzontale, in cui viene data grande rappresentanza al ruolo degli iscritti. Si apre alla cittadinanza nella scelta delle cariche più importanti, come quella del segretario nazionale, attraverso il meccanismo delle primarie.

In questo modo, il Pd è l'unico partito dotato degli antidoti per reagire allo sconforto di chi percepisce con disgusto l'autoaffermazione permanente della classe politica, ormai identificata come "casta" da vasti settori dell'opinione pubblica.

La volontà della segreteria, guidata da Pierluigi Bersani, di non fermarsi all'attuale stato delle cose, ma di procedere ad una disamina attenta, articolata e partecipata dell'organizzazione del Pd va intesa come l'occasione per entrare nell'attuale dibattito pubblico sulla crisi della rappresentanza politica, per articolare regole e metodi di democrazia partecipata ed aprire il partito al mondo che cambia ogni giorno. Questa volontà non può prescindere dalla convinzione che il partito di iscritti, aperto di continuo ai contributi della società civile, sia ancora oggi l'intermediario indispensabile al funzionamento corretto delle istituzioni di un Paese democratico. L'intuizione di aprire in tutti i livelli del territorio un dibattito prolungato e partecipato su come dotare il Pd di nuove forme organizzative interne, di norme più precise sullo strumento delle primarie, di regole sul ricambio delle classi dirigenti e sul rapporto tra etica e politica, sarà utile per "attrezzare" il Pd al ruolo di partito di governo in tutti i livelli istituzionali.

Il percorso della conferenza sul Partito deve quindi essere inteso come la preparazione del partito ad un passaggio politico ben più ambizioso che è rappresentato dalla conquista a del governo del Paese. I contributi, le riflessioni e i documenti che ridefiniscono parte dell'impianto organizzativo sui temi trattati,

serviranno a rafforzare l'opera difficile dell'attuale segreteria nell'interesse di tutte le sensibilità del Pd e dotarla degli strumenti per la sfida che incombe.

Questo vale anche per la Federazione milanese. Noi abbiamo in questi mesi raccolto e analizzato tutti i contributi giunti dalle zone dell'area metropolitana al fine di proporre all'Assemblea provinciale alcune riforme dell'organizzazione interna. Se a Roma si ragiona di possibili elezioni anticipate, a Milano il Partito democratico è già principale forza di governo, consapevole della responsabilità pressoché esclusiva del funzionamento delle istituzioni e del rapporto con il sindaco e la sua giunta. La conferenza sul partito è utile per mettere in campo nuovi metodi di lavoro nell'interazione tra il partito e Palazzo Marino, gli iscritti e il governo della città. Lo scenario inedito che si è composto nella città di Milano pone una riflessione sul ruolo del partito cittadino, sulla sua importanza e sulla sua specificità. Serve un rafforzamento politico e organizzativo del partito a livello cittadino che abbia come obiettivo l'ampia partecipazione alle scelte amministrative e politiche di Milano. Una visione prospettica del futuro di una grande area urbanizzata che presenta nodi critici e ritardi strutturali. La scelta di condividere ed allargare i processi decisionali in modo ordinato, normato e cadenzato nel tempo. Per questo, il lavoro verte anche sul riordino della struttura organizzativa degli organismi dirigenti metropolitani in relazione al livello dei circoli cittadini e a quello istituzionale.

Nel processo di riforma interno entra la questione della città metropolitana, come dirompente e non più rinviabile. Il Pd deve dotarsi dei mezzi organizzativi e di partecipazione per facilitare e regolarizzare il rapporto tra zone, circoli, amministrazioni locali della Provincia e amministrazione di Milano. La riorganizzazione del partito su scala metropolitana sarà virtuosa se impostata con i criteri della rappresentanza dei territori in relazione ai progetti che investono l'area metropolitana. In questo senso è auspicabile che oltre a dare struttura organizzativa, nel rispetto della circolarità della rappresentanza, si lavori quanto prima all'individuazione di temi di larga scala su cui, una volta strutturato il partito, si inizi a lavorare per la produzione di nuovi progetti.

Il momento di riflessione che ci porterà al termine dell'autunno, è anche l'occasione per strutturare il partito dotandolo di regole e funzioni che stringano maggiormente il campo nell'ambito della sua funzione etica. In particolare, negli ultimi tempi, si è molto parlato del tema del finanziamento ai partiti. La cronaca giudiziaria impone ad una riflessione di carattere generale con una domanda tra tutte: quali regole per il finanziamento della politica? Durante il confronto con le zone sono emerse idee e proposte per regolare al meglio il rapporto delicato tra risorse finanziarie e attività politica. Di certo, dalle prime battute, è da più parti richiesta maggiore sobrietà nella spesa per campagne elettorali di vario genere e maggiore attenzione nei rapporti tra politica, governo locale e attori economici. Le proposte che stanno arricchendo il dibattito contribuiscono a rendere le nostre norme interne più precise ed accorte nel regolare un tema di grande rilevanza etica e pubblica. Non c'è da costruire un palazzo dal nulla, perché le fondamenta della trasparenza il nostro partito le ha gettate sin dalla sua nascita. L'etica pubblica costituisce l'elemento identitario del Partito Democratico e lo caratterizza rispetto agli altri partiti.

La conferenza sul Partito è, anche in questo caso, l'occasione per aggiungere tasselli di legalità ed etica pubblica anche nei nostri statuti e regolamenti nella consapevolezza che si riesca a conciliare rigore e difesa dei principi di garantismo.

Il Partito Democratico milanese, già dalle primarie per la scelta del candidato sindaco di Milano, ha percorso la via dell'unità delle forze del centrosinistra, per avviare un percorso di riformismo incentrato sul civismo, che tutte le forze hanno condiviso sulla base di un programma che ha definito i confini della coalizione. Il partito democratico milanese ha così dato pieno sostegno a Giuliano Pisapia e lo continuerà a fare, mantenendo, come ovvio, la necessaria autonomia politica per giocare un ruolo di prim'ordine nella scelte amministrative. Questo metodo si è dimostrato valido e la città di Milano ha una guida democratica.

Intendiamo continuare questo percorso ed aprire il Pd alle risorse civiche diffuse nell'area metropolitana milanese.

Si è aperta una nuova fase. Impegniamoci con passione e responsabilità: il destino del Paese dipende anche da noi.

1 PD e la democrazia italiana

Il Partito Democratico e le sue articolazioni territoriali sono protagonisti della vita pubblica nel Paese e nelle città. I circoli devono essere sempre più luoghi di discussione pubblica, aperti al confronto e disponibili ad aprire le porte delle proprie sedi a comitati, associazioni, esperienze o progetti di zona, corpi intermedi, singoli cittadini. Luoghi di elaborazione politica e di promozione di iniziative.

Quando il PD promuove iniziative di interesse pubblico fa la differenza. Quando tocca temi sentiti e si mette a disposizione di progetti più ampi ottiene sempre grandi risultati. La raccolta delle firme, come ultimo esempio, per il referendum contro l'attuale legge elettorale ne è una testimonianza; il PD ha fatto la differenza raccogliendo la gran parte delle firme depositate. Così ha contribuito a dare una scossa positiva ed è entrato in contatto anche con quelle persone che guardano con diffidenza i partiti ma che possono trovare nel partito democratico un punto di riferimento per battaglie sui diritti e sui beni pubblici. Siamo ben consapevoli che la legge elettorale cd. Mattarellum, pur essendo per alcuni versi meglio dell'attuale legge (cd Porcellum) – per esempio sul piano della prossimità territoriale –, non basta tuttavia a risolvere di per sé il problema della nomina “dall'alto” dei parlamentari, rischiando solo di spostarla da una dimensione di partito ad una di coalizione. Ciononostante è servito, e molto, stare al fianco di molti che hanno trovato nella firma al referendum un modo per esprimere la propria indignazione e contribuire in modo determinante al successo di un'iniziativa che è stata una delle tante spine nel fianco a un governo italiano ormai consunto.

I Circoli, dunque, sono luoghi di elaborazione della proposta politica e amministrativa che trova un luogo di sintesi nelle zone e, poi, a livello metropolitano. Serve, dunque, una maggiore rappresentanza dei territori negli organismi dirigenti di questo partito ed è per questo che penso sia giusto accogliere la proposta di una direzione provinciale più efficiente nella discussione e nell'elaborazione dell'indirizzo politico, e quindi più ristretta (circa 60 componenti), che ottemperi alle regole statutarie sulla parità di genere, e formata, per metà, da componenti indicati dai livelli territoriali. Rimane, poi, fondamentale il ruolo dei coordinatori di zona, invitati permanenti alla direzione provinciale, che portano in essa le istanze territoriali e allo stesso tempo informano i circoli e gli iscritti della zona sulle discussioni affrontate e sulle decisioni prese in direzione.

Il rafforzamento del livello territoriale delle zone va di pari passo con il progetto di costituzione della città metropolitana, con i suoi municipi. Il PD, da quando è nato, “pensa metropolitano” e ha sempre tentato di organizzarsi in questo senso. L'organizzazione del governo della città di Milano e di conseguenza l'organizzazione del partito verrà fatta in quest'ottica, individuando strumenti che permettano di raccordare la città ai comuni che la circondano. Con la conferenza programmatica di gennaio, il Pd si pone alla guida politica del percorso di costituzione della città metropolitana, accompagnando e sostenendo nei fatti ogni politica che pensi in un'ottica sovra-comunale e di superamento dei confini comunali nella gestione dei servizi e nella risoluzione dei problemi. Anche l'organizzazione dei lavori dei nuovi organismi dirigenti

attraverso la costituzione di coordinamenti tematici e di forum, terrà conto di questa dimensione metropolitana.

E' evidente che occorrerà, in questo quadro di rafforzamento della struttura metropolitana del partito, anche un rafforzamento politico ed operativo del livello cittadino e delle sue zone per affrontare quotidianamente le questioni amministrative che riguardano nello specifico il governo della città di Milano.

Il partito della città di Milano dovrà assumere compiti di maggiore responsabilità nel nuovo scenario in cui si trova ad agire, costruendo modalità efficaci di relazione con la giunta, il gruppo consiliare a Palazzo Marino e i nove Consigli di Zona. Il Pd di Milano dovrà quindi costruire percorsi di iniziativa politica, nei livelli istituzionali e sul territorio, che diano un contributo positivo all'agenda politica ed amministrativa del governo della città, marcando in modo netto i temi e le priorità su cui il partito vorrà caratterizzarsi .

2 Un partito di iscritti e di elettori

La motivazione principale che deve spingere un cittadino a iscriversi al Partito democratico è quella di condividere un progetto, di voler partecipare all'elaborazione dell'indirizzo politico del partito e alla scelta delle cariche politiche. Quindi, come ogni associazione, anche il Pd non può che essere innanzitutto un partito di iscritti. Bisogna quindi riattivare, su temi e nodi fondamentali, strumenti di consultazione degli iscritti che permettano di elaborare la linea politica a partire dalla loro volontà. È evidente, tuttavia, che il Pd nasce come partito aperto al contributo di simpatizzanti ed elettori e, in questo senso, occorre definire le situazioni e i momenti in cui gli iscritti delegano alcune scelte agli elettori, attraverso le primarie. E occorre, innanzitutto, definire le primarie in modo puntuale evitando confusioni, utilizzando questo termine per indicare cose molto diverse. Le primarie sono lo strumento fondamentale per coinvolgere simpatizzanti ed elettori nella selezione dei candidati alle cariche istituzionali.

Per essere più chiaro, è utile affrontare tre casi cruciali:

- A) L'uso dello strumento delle primarie per l'elezione del Segretario nazionale del Pd comporta necessariamente il fatto che il Segretario eletto sia anche il candidato unico del Partito Democratico alla carica di Presidente del Consiglio. Altrimenti non si spiegherebbe il coinvolgimento anche di non iscritti a una carica che è solo di partito.
- B) Le primarie per la selezione dei parlamentari, con la vigente legge elettorale, sono importanti, per accorciare la diffidenza tra elettori e rappresentanti istituzionali e per tentare di superare dunque quella crisi di rappresentanza che attraversa la politica. In caso di altre leggi elettorali che prevedono, invece, il voto di preferenza, le primarie rischiano di essere ridondanti e appaiono più adeguate forme di consultazione per la stesura delle liste dei candidati (per esempio, europarlamentari e consiglieri regionali, per i quali si possono prevedere, anche solo a livello metropolitano, forme di consultazione e di rendicontazione degli uscenti).
- C) Nel caso di primarie di coalizione è auspicabile che il Pd proponga un solo candidato, scelto dopo un ampio processo di condivisione delle scelte negli organismi dirigenti e tra gli iscritti.

3 Selezione dei gruppi dirigenti in un partito nazionale ed autonomista

È molto sentita l'esigenza di una rappresentanza territoriale degli organismi dirigenti. Per questo, a partire dal prossimo congresso, il luogo della direzione politica (direzione provinciale) dovrà necessariamente essere per il 50% indicata dai territori. Bisogna invece nell'immediato costituire un luogo di coordinamento dei coordinatori di zona, che, da invitati permanenti alla direzione, svolgono un ruolo di fondamentale raccordo con i territori. La segreteria invece, come organismo esecutivo scelto dal segretario (e approvato dalla direzione), anche considerata l'esigenza che abbia dimensioni ridotte per garantirne l'efficienza, non può rivestire la funzione di organo di rappresentanza territoriale. Nel frattempo occorre che la direzione assuma a pieno la funzione di elaborazione di indirizzo politico pianificando un calendario di discussione su temi specifici che ancorino il lavoro della direzione a una dimensione di scelte "concrete" e immaginando anche, in seno alla direzione, la costituzione di "commissioni speciali" o gruppi di lavoro.

4 Rapporto partito e amministratori (un partito plurale e unitario)

Nel rapporto tra partito e governo locale la conferenza programmatica con scadenza annuale – a partire da quella di gennaio sulla città metropolitana e sul governo di Milano – assume un ruolo centrale nella scelta delle priorità di governo e di amministrazione dei territori. Diventa quindi particolarmente evidente in questa fase in cui il partito democratico è più che mai partito di governo una necessaria riorganizzazione secondo nuovi schemi e nuove modalità di lavoro. Un partito al governo necessariamente sarà un partito più complesso, con l'introduzione di nuovi momenti di confronto sia interno al partito che tra il partito, la coalizione e le istituzioni. È in questa direzione che si costituiranno i coordinamenti tematici (qualcosa in più dei Gip o dei forum che abbiamo conosciuto): momenti di confronto fra partito e istituzioni su temi specifici, composti da referenti politici, esperti, studiosi e figure istituzionali (euro/parlamentari, assessori, consiglieri provinciali, regionali e comunali, presidenti e consiglieri di zona). Gli stessi coordinamenti tematici avranno una scala tendenzialmente metropolitana, ferma restando una specificità della città di Milano che richiederà eventualmente ambiti di lavoro ad hoc, come ad esempio sulle questioni del decentramento.

Starà a questi organismi e al partito tutto stimolare gli eletti ad un maggiore confronto con il territorio, ad una rendicontazione puntuale dell'attività svolta. Si potranno moltiplicare i momenti di confronto fra eletti e territori, saldando la rappresentanza politica dei rappresentanti istituzionali alla vita politica delle zone, sul modello del giro dei consiglieri regionali per le province della Lombardia o anche sul modello della suddivisione del territorio metropolitano in zone ciascuna delle quali viene seguita in via preferenziale da un consigliere provinciale.

5 Etica pubblica e costi della politica

Le vicende che hanno toccato da vicino i partiti in questi mesi, ci impongono una riflessione di natura politica. Serve sì una forte fiducia nel lavoro della magistratura ma allo stesso tempo serve rigore nell'analisi politica di queste vicende, del rapporto tra politica e economia.

Diventa evidente la necessità che le carriere individuali non sovrastino l'appartenenza al partito come comunità di persone e che gli eletti, soprattutto quelli alle cariche monocratiche, non schiaccino completamente la funzione del partito come strumento tra istituzioni e territorio.

E' necessaria una sobrietà nella conduzione della spesa generale del partito. I bilanci devono essere presentati alla direzione provinciale e pubblicati per la conoscenza degli iscritti. Serve fissare tetti di spesa per le campagne elettorali del partito e presentare i budget anche dei singoli candidati. Bisogna promuovere l'azionariato diffuso tra i cittadini e gli elettori come forma principale di finanziamento delle campagne elettorali. Dobbiamo regolare in modo trasparente e finalizzato unicamente alla campagna elettorale i contributi provenienti da aziende, enti privati, società cooperative, associazioni e altro. I Partiti sono già tenuti per legge alla presentazione dei bilanci di spesa delle proprie campagne elettorali agli organi amministrativi competenti.

Il PD area metropolitana milanese sta operando per un alleggerimento progressivo del personale dipendente tecnico e delle consulenze interne. Pur nel processo di alleggerimento alcune figure di funzionariato politico risultano indispensabili per il funzionamento minimo ma costante di una federazione della grandezza e complessità come quella milanese.

Il regolamento finanziario definisce con precisione competenze, responsabilità e ruoli di tesoriere e comitato di tesoreria (organismo di garanzia nominato dalla direzione per il controllo e la programmazione della spesa) che deve essere riunito costantemente e confrontarsi con i tesorieri dei circoli per fare il punto e illustrare, nei dettagli, la situazione finanziaria generale.

Il tesseramento non deve essere concepito come un atto burocratico da avviare all'inizio dell'anno ma come una vera e propria campagna di adesione politica. I dati del tesseramento devono essere monitorati costantemente.

Abbiamo avuto un anno durissimo (primarie, campagne elettorali) che non ha permesso il trasferimento di risorse ai circoli. Bisogna iniziare a ragionare, da ora in poi, in termini di obiettivi e progetti per finanziare i circoli.

6 Formazione, organizzazione, comunicazione

E' da promuovere un doppio livello di formazione: amministrativa/locale e politica/generale.

Serve una trasformazione degli attuali strumenti di comunicazione web in piattaforme di comunicazione orizzontale e interattiva sul modello 2.0. L'intenzione è di trasformare la comunicazione istituzionale in rete del Pd milanese in un canale in continuo contatto con i social network, aperto ai contributi dei circoli, degli iscritti e dei cittadini, che non si limiti a proporre il tradizionale schema verticale di informazione on line. E' auspicabile la formazione di reti web a partire dalle zone.

L'attuale impostazione della festa democratica presenta diversi punti di criticità. In primo luogo, non trascurabile è il grande investimento economico e finanziario a carico della federazione milanese che fatica ogni anno ad essere pareggiato. Un fatto, questo, comune a tutte le federazioni provinciali lombarde. Esistono criticità anche sul modello attrattivo della festa provinciale e sulla reale capacità di coinvolgere pubblici estesi ed eterogenei. Occorre, da subito, aprire una larga e condivisa discussione su un auspicabile rilancio della festa democratica provinciale.

La federazione metropolitana si impegna a promuovere momenti di coordinamento con la federazione lombarda e con la segreteria nazionale sulla preparazione dei materiali e la distribuzione capillare nel territorio. I momenti istituzionali di confronto sono necessari per la programmazione in tempi utili delle campagne politiche nazionali, regionali e provinciali. La produzione del materiale propagandistico rappresenta un costo elevato per la federazione metropolitana milanese anche se prodotto sul larga scala.

La crisi economica ci obbliga a limitare drasticamente la produzione di materiale propagandistico favorendo una maggiore autonomia delle zone di Milano e provincia. L'attuale crisi economica impone un rigoroso controllo della spesa e l'apertura di una fase difficile in cui tutti dovremo cercare canali alternativi per la promozione della propaganda politica.